

NOTE

L'IMPEGNO DELLA SANTA SEDE PER LE SFIDE SOCIALI DEL NOSTRO TEMPO

The Holy See's Commitment to the Social Challenges of our Time

SUOR ALESSANDRA SMERILLI, FMA*

RIASSUNTO: Il presente contributo esamina l'impegno della Santa Sede nell'affrontare le sfide sociali odierne, evidenziando la cruciale importanza dell'insegnamento della morale sociale. Il principio cardine è lo *sviluppo umano integrale*, inteso come crescita completa della persona in ogni dimensione – fisica, sociale, culturale, morale e spirituale – e intrinsecamente connesso all'evangelizzazione. Tale concetto, introdotto da papa Paolo VI e radicato nella tradizione dottrinale della Chiesa, è stato recentemente approfondito da papa Francesco. Egli esorta a superare il “paradigma tecnocratico” a favore di un paradigma della cura e dell'attenzione, ponendo gli emarginati quali protagonisti del cambiamento sociale. Il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale opera per concretizzare questa visione attraverso un processo sinodale strutturato in tre fasi: Ascolto e Dialogo, Ricerca e Riflessione, e Comunicazione e Restituzione. L'obiettivo è offrire orientamenti per affrontare i “peccati strutturali” che violano la dignità umana e aggravano le disuguaglianze.

PAROLE CHIAVE: Sviluppo umano integrale, Dottrina Sociale della Chiesa, Paradigma tecnocratico, Curia Romana.

ABSTRACT: This contribution examines the Holy See's commitment to addressing contemporary social challenges, emphasizing the crucial importance of teaching social morality. The core principle is *Integral Human Development*, defined as the full growth of the person across every dimension: physical, social, cultural, moral, and spiritual. Rooted in the Church's doctrinal tradition, it is intimately linked to the ministry of evangelization. Pope Francis expands this concept, urging the rejection of the detrimental “technocratic paradigm,” which contradicts reality, in favor of a paradigm of care and attention, allowing the marginalized to become protagonists of social change. The Dicastery for Promoting Integral Human Development implements this vision through a structured synodal process encompassing three phases: Listening and Dialogue, Research and Reflection, and Communication and Restitution. This work offers pastoral orientations and responses designed to confront “structural sins” that violate human dignity and worsen global inequalities.

KEYWORDS: Integral Human Development, Social Doctrine of the Church, Technocratic Paradigm, Roman Curia.

SOMMARIO: I. *Quadro teologico per il servizio dello sviluppo umano*. II. *Il concetto e la dottrina sullo sviluppo umano integrale*. III. *Il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale: accompagnando la Chiesa a mettere in pratica la morale sociale*. 1. Brevi prospettive storiche. 2. I nostri Mandati: Ascolto-Dialogo, Ricerca-Riflessione, Comunicazione-Restituzione. IV. *Conclusioni*.

Ringrazio la Pontificia Università della Santa Croce, i suoi illustri docenti, i laureati e gli studenti, per l'invito a partecipare al vostro corso incentrato sul tema *Come insegnare morale sociale oggi*. Considerate le sfide globali che dobbiamo affrontare nel mondo odierno, ritengo che questo argomento sia di grande importanza per la Chiesa, come descritto da papa san Giovanni XXIII nella sua enciclica del 1961: «Madre e maestra di tutte le genti, la Chiesa universale è stata istituita da Gesù Cristo perché tutti, lungo il corso dei secoli, venendo al suo seno ed al suo amplesso, trovassero pienezza di più alta vita e garanzia di salvezza».¹ Egli sottolinea inoltre la missione della Chiesa di accompagnare le donne e gli uomini nel momento in cui si confrontano con le «esigenze del vivere quotidiano degli uomini, non solo quanto al sostentamento ed alle condizioni di vita, ma anche quanto alla prosperità ed alla civiltà nei suoi molteplici aspetti e secondo le varie epoche».²

I. QUADRO TEOLOGICO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO

Sul concetto dello sviluppo umano, il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* nota:

*Scoprendosi amato da Dio, l'uomo comprende la propria trascendente dignità, impara a non accontentarsi di sé e ad incontrare l'altro in una rete di relazioni sempre più autenticamente umane. [...] Sono persone capaci di portare pace dove ci sono conflitti, di costruire e coltivare rapporti fraterni dove c'è odio, di cercare la giustizia dove domina lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo».*³

Lo stesso *Compendio* fa risalire questo concetto ai Dieci Comandamenti di Dio, volti ad assicurare la fedeltà degli Israeliti all'Alleanza che Egli aveva stabilito con loro e a regolare i loro rapporti reciproci:

¹ GIOVANNI XXIII, Enc. *Mater et Magistra*, 15 maggio 1961, n. 1.

² *Ibidem*, n. 2.

³ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2004, n. 4. Il corsivo sarà sempre dell'originale.

Dal Decalogo deriva un impegno che riguarda non solo ciò che concerne la fedeltà all'unico vero Dio, ma anche le relazioni sociali all'interno del popolo dell'Alleanza. [...] Il dono della liberazione e della terra promessa, l'Alleanza del Sinai e il Decalogo sono dunque intimamente connessi ad una prassi che deve regolare, nella giustizia e nella solidarietà, lo sviluppo della società israelitica.⁴

Il *Compendio* sottolinea inoltre il fatto che

La salvezza che, per iniziativa di Dio Padre, è offerta in Gesù Cristo ed è attualizzata e diffusa per opera dello Spirito Santo, è salvezza per tutti gli uomini e di tutto l'uomo: è salvezza universale ed integrale. Riguarda la persona umana in ogni sua dimensione: personale e sociale, spirituale e corporea, storica e trascendente.⁵

Il *Compendio* evidenzia un chiaro legame tra la dottrina della Chiesa, l'e-vangelizzazione e l'azione radicata nelle virtù della carità e della giustizia:

La dottrina sociale è parte integrante del ministero di evangelizzazione della Chiesa. Tutto ciò che riguarda la comunità degli uomini – situazioni e problemi relativi alla giustizia, alla liberazione, allo sviluppo, alle relazioni tra i popoli, alla pace – non è estraneo all'evangelizzazione e questa non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale dell'uomo. Tra evangelizzazione e promozione umana ci sono legami profondi [...]. Legami dell'ordine eminentemente evangelico, quale è quello della carità: come infatti proclamare il comandamento nuovo senza promuovere nella giustizia e nella pace la vera, l'autentica crescita dell'uomo?⁶

Infine il *Compendio* enfatizza che

la Chiesa non si è mai disinteressata della società [...]. Nella sua continua attenzione per l'uomo nella società, la Chiesa ha accumulato così un ricco patrimonio dottrinale. Esso ha le sue radici nella Sacra Scrittura, specialmente nel Vangelo e negli scritti apostolici, ed ha preso forma e corpo a partire dai Padri della Chiesa e dai grandi Dottori del Medio Evo, costituendo una dottrina in cui, pur senza espliciti e diretti interventi a livello magisteriale, la Chiesa si è via via riconosciuta.⁷

D'altra parte, papa Pio XI fu il primo a usare il termine “dottrina sociale” e a sottolineare l'importanza dell'enciclica di papa Leone XIII, *Rerum novarum*, pubblicata nel 1891, come pietra miliare di tale dottrina, dando così inizio «ad un nuovo cammino: innestandosi su una tradizio-

⁴ *Ibidem*, n. 23.

⁵ *Ibidem*, n. 38.

⁶ *Ibidem*, n. 66.

⁷ *Ibidem*, n. 87.

ne plurisecolare, essa segna un nuovo inizio e un sostanziale sviluppo dell'insegnamento in campo sociale».⁸

II. IL CONCETTO E LA DOTTRINA SULLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE

L'espressione "sviluppo umano integrale" implica un atteggiamento critico nei confronti di ogni cultura e di ogni epoca storica, nella misura in cui comporta una gerarchia di valori e una concezione di umanità che si oppongono a ogni forma di ingiustizia, oppressione e discriminazione che comportano una svalutazione della persona umana e una negazione dell'orizzonte trascendente proprio della nostra natura. In realtà, lo sviluppo umano integrale non va inteso esclusivamente su un piano orizzontale, quello dei semplici "fatti" e delle circostanze contingenti a un determinato tempo e cultura, in cui la dignità e i diritti della persona umana si trovano minacciati o calpestati. Lo sviluppo umano integrale implica piuttosto una dimensione "verticale", capace di focalizzare le nostre pratiche sui loro fini legittimi, o meglio, sulla nostra finalità ultima, che è Dio.

Come trasmesso nella costituzione pastorale *Gaudium et spes*, il magistero conciliare e post-conciliare interpreta lo sviluppo umano nel modo seguente:

Il Signore Gesù [...] ci ha suggerito una certa similitudine tra l'unione delle Persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nell'amore. Questa similitudine manifesta che l'uomo, il quale in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per se stesso, non possa ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé.⁹

È stato papa san Paolo VI a introdurre per primo il concetto di sviluppo umano integrale nella sua enciclica *Populorum progressio*, esortando la Chiesa a prestare attenzione a tutte le circostanze in cui la vita umana è offesa, costretta e limitata nella sua crescita secondo il piano di Dio. Paolo VI ci ha anche invitato a riconoscere tutte quelle realtà del male (ad esempio la povertà, l'ingiustizia, lo sfruttamento, la violenza) che limitano gli esseri umani nell'esercizio dei loro diritti fondamentali e della loro dignità inalienabile come atti contrari alla volontà di Dio.¹⁰ Lo sviluppo

⁸ *Ibidem*.

⁹ CONCILIO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 24.

¹⁰ Cfr. PAOLO VI, Enc. *Populorum progressio*, 26 marzo 1967, nn. 14-17.

è personale,¹¹ ma anche comunitario: «Lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità».¹² Ciò impone un dovere di solidarietà tra i popoli e gli individui, ma anche un profondo rispetto per la loro capacità di prendere decisioni e la loro facoltà di agire. Lo sviluppo è presentato come la via più sicura verso la pace, infatti «lo sviluppo è il nuovo nome della pace».¹³ Lo sviluppo autentico avviene nel passaggio da condizioni meno umane a condizioni più umane.¹⁴

All'alba del terzo millennio, papa san Giovanni Paolo II lamentava profondamente la mancanza di uno sviluppo umano autenticamente universale che andasse ben oltre il piccolo numero di persone “privilegiate” che hanno goduto di tali benefici grazie al loro particolare *status* socio-economico:

Il nostro mondo comincia il nuovo millennio carico delle contraddizioni di una crescita economica, culturale, tecnologica, che offre a pochi fortunati grandi possibilità, lasciando milioni e milioni di persone non solo ai margini del progresso, ma alle prese con condizioni di vita ben al di sotto del minimo dovuto alla dignità umana. È possibile che, nel nostro tempo, ci sia ancora chi muore di fame? chi resta condannato all'analfabetismo? chi manca delle cure mediche più elementari? chi non ha una casa in cui ripararsi?¹⁵

Nella *Caritas in veritate* papa Benedetto XVI ha espresso che

“*Caritas in veritate*” è principio intorno a cui ruota la dottrina sociale della Chiesa, un principio che prende forma operativa in criteri orientativi dell'azione morale. Ne desidero richiamare due in particolare, dettati in special modo dall'impegno per lo sviluppo in una società in via di globalizzazione: *la giustizia e il bene comune*.¹⁶

Ha inoltre suggerito che «non sia sufficiente progredire solo da un punto di vista economico e tecnologico. Bisogna che lo sviluppo sia anzitutto vero e integrale».¹⁷

¹¹ Cfr. *ibidem*, n. 15.

¹² *Ibidem*, n. 43.

¹³ Cfr. *ibidem*, nn. 76-80.

¹⁴ Cfr. *ibidem*, nn. 20-21.

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, n. 50.

¹⁶ BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, n. 6. Il corsivo è dell'originale.

¹⁷ *Ibidem*, n. 23.

Il concetto di sviluppo umano integrale nel magistero di papa Francesco viene ampliato e approfondito. Esso viene descritto come un percorso che va oltre il semplice progresso economico, ponendo al centro la dignità della persona in tutte le sue dimensioni e promuovendo una crescita armoniosa dell'individuo e della società, in cui le dimensioni economica, sociale, ecologica e spirituale sono intrecciate. È un invito a costruire una società inclusiva, solidale e giusta, che ponga al centro la dignità di ogni persona e la cura del creato, superando l'individualismo e la cultura dello sfruttamento.

Per papa Francesco, le condizioni umane non riguardano solo il reddito e l'accesso ai beni necessari alla vita per i poveri e gli emarginati, ma «affinché questi uomini e donne concreti possano sottrarsi alla povertà estrema, bisogna consentire loro di essere degni attori del loro stesso destino. Lo sviluppo umano integrale e il pieno esercizio della dignità umana non possono essere imposti».¹⁸ Lo sviluppo umano integrale e il pieno esercizio della dignità umana, infatti, non possono essere imposti. Devono essere costruiti e realizzati da ogni persona, famiglia e comunità, in tutti gli ambienti in cui la famiglia umana vive e si sviluppa.

Ci sono molti ostacoli alla prosperità umana e allo sviluppo umano integrale nelle nostre società contemporanee. Tra questi vi sono: disuguaglianza, disparità di opportunità, concentrazione del potere e della ricchezza nelle mani di una piccola *élite*, corruzione, uso improprio delle risorse naturali, guerre e conflitti, sentimenti di alienazione e polarizzazione. L'elenco potrebbe continuare... Naturalmente, non sarebbe possibile affrontarli tutti nello spazio di un unico discorso. Ma, ciò che possiamo tentare di fare qui è fornire alcune chiavi di lettura per interpretare questi numerosi fattori scoraggianti, e proporrei di farlo partendo da ciò che papa Francesco ha definito il "paradigma tecnocratico".

Come ha scritto papa Francesco nella sua enciclica *Laudato si'*, quando parliamo di paradigma tecnocratico, ci riferiamo a un modo di intendere la vita e l'azione umana «che è deviato e che contraddice la

¹⁸ FRANCESCO, *Discorso ai membri dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite*, 25 settembre 2015: https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/september/documents/papa-francesco_20150925_onu-visita.html.

realtà fino al punto di rovinarla». ¹⁹ In altre parole, consiste nel pensare «come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia». ²⁰

Successivamente, nell'esortazione apostolica *Laudate Deum*, leggiamo:

Negli ultimi anni abbiamo potuto confermare questa diagnosi, assistendo al tempo stesso a un nuovo avanzamento di tale paradigma. L'intelligenza artificiale e i recenti sviluppi tecnologici si basano sull'idea di un essere umano senza limiti, le cui capacità e possibilità si potrebbero estendere all'infinito grazie alla tecnologia. Così, il paradigma tecnocratico si nutre mostruosamente di sé stesso. ²¹

Il concetto stesso di sviluppo umano integrale evoca complessità, completezza e ampiezza. Ciò implica, ad esempio, il passaggio dal paradigma tecnocratico a quello della cura e dell'attenzione. Nella sua enciclica *Fratelli tutti*, papa Francesco scrive: «Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate». ²²

Con attenzione agli ampi divari nel raggiungimento dello sviluppo umano integrale nel mondo del lavoro, solo quando saremo in grado di valorizzare la cura – sia socialmente che giuridicamente – potremo garantire che essa diventi una dimensione essenziale di ogni lavoro. Come ha affermato papa Francesco: «Un lavoro che non si prende cura, che distrugge la creazione, che mette in pericolo la sopravvivenza delle generazioni future, non è rispettoso della dignità dei lavoratori e non si può considerare dignitoso». ²³

Il percorso futuro più importante che papa Francesco ci ha indicato è quello di cambiare la prospettiva da cui guardiamo il mondo:

Sorelle e fratelli, sono convinto che il mondo si veda più chiaramente dalle periferie. Bisogna ascoltare le periferie, aprire loro le porte e permettere loro di partecipare. La sofferenza del mondo si capisce meglio insieme a quelli che soffrono.

¹⁹ FRANCESCO, Enc. *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 101.

²⁰ *Ibidem*, n. 105.

²¹ FRANCESCO, Esort. ap. *Laudate Deum*, 4 ottobre 2023, n. 21.

²² FRANCESCO, Enc. *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020, n. 64.

²³ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al congresso di UNIPAC International*, 21 ottobre 2022: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/october/documents/20221021-congresso-uniapac.html>.

Nella mia esperienza, quando le persone, uomini e donne, che hanno subito nella propria carne l'ingiustizia, la disuguaglianza, l'abuso di potere, le privazioni, la xenofobia, nella mia esperienza vedo che capiscono meglio ciò che vivono gli altri e sono capaci di aiutarli ad aprire, realisticamente, strade di speranza.²⁴

Allora, come possiamo cambiare rotta? Papa Francesco ci sfida così:

Dobbiamo trovare modalità nuove affinché coloro che sono stati scartati possano agire, così che diventino artefici di un nuovo futuro. Dobbiamo coinvolgere le persone in un progetto comune che non vada a beneficio solo dei pochi che governano e prendono decisioni. Dobbiamo cambiare il modo in cui la società stessa opera. [...] Quando parlo di cambiamento, non intendo solo che dobbiamo prenderci più cura di questo o quel gruppo di persone. Intendo che quelle persone che sono ora ai margini diventino protagonisti del cambiamento sociale. Questo è ciò che ho nel cuore.²⁵

Anche il Santo Padre Leone XIV ha iniziato a condividere le sue riflessioni e il suo magistero sullo sviluppo umano integrale. Durante un discorso alla Rete Internazionale dei Legislatori Cattolici, ha messo a confronto due note visioni del mondo descritte dal Padre della Chiesa, sant'Agostino di Ippona. Papa Leone ha affermato che «la città di Dio, costruita sull'amore di Dio fino all'altruismo, è caratterizzata dalla giustizia, dalla carità e dall'umiltà [...] orientando in tal modo la storia verso il suo compimento ultimo in Dio, consentendo però anche la prosperità umana autentica in questa vita». In tal senso, essa costituisce «un'opera che propone una visione di speranza, una visione di significato che ci parla ancora oggi». Al contrario, «la città dell'uomo, costruita sull'orgoglio e sull'amore di sé, è caratterizzata dalla ricerca di potere, prestigio e piacere».²⁶

Papa Leone sostiene inoltre che «la prosperità umana autentica deriva da quello che la Chiesa definisce *sviluppo umano integrale*, ossia la piena crescita della persona in ogni dimensione: fisica, sociale, culturale,

²⁴ FRANCESCO, *Videomessaggio in occasione del IV Incontro Mondiale dei Movimenti popolari*, 16 ottobre 2021: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2021/documents/20211016-videomessaggio-movimentipopolari.html>.

²⁵ FRANCESCO, *Covid-19 Invites us to Return to Reality, and to Dream of a Better Future*, «ABC - Australian Broadcasting», 1 December 2020: <https://www.abc.net.au/religion/pope-francis-pandemic-returns-us-to-reality/12938266>.

²⁶ LEONE XIV, *Discorso ai membri di Catholic Legislators Network*, 23 agosto 2025: <https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/speeches/2025/august/documents/20250823-legislatori-cattolici.html>.

morale e spirituale». Egli considera questa visione dell'essere umano come «radicata nella legge naturale, l'ordine morale che Dio ha scritto sul cuore umano, le cui verità più profonde sono illuminate dal Vangelo di Cristo». Perciò, afferma con forza che «l'autentica prosperità umana si manifesta quando le persone vivono virtuosamente, quando vivono in comunità sane, godendo non solo di ciò che *hanno*, ciò che possiedono, ma anche di ciò che *sono* come figli di Dio». ²⁷

III. IL DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE:

ACCOMPAGNANDO LA CHIESA A METTERE IN PRATICA LA MORALE SOCIALE

1. *Brevi prospettive storiche*

Il Dicastero è stato istituito il 17 agosto 2016. ²⁸ Esso è frutto dell'azione di riforma che ha portato alla fusione dei quattro precedenti Pontifici Consigli, secondo il volere del Santo Padre Francesco espresso con la Lettera Apostolica, in forma di Motu Proprio, *Humanam progressionem*. Si tratta del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, il Pontificio Consiglio *Cor Unum* e il Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari per la Pastorale della Salute. Il nuovo Dicastero è chiamato a esprimere la sollecitudine della Chiesa negli ambiti di giustizia, pace e salvaguardia del creato come in quelli che riguardano la salute e le opere di carità.

Su richiesta di papa Francesco, nel marzo 2020, quando si affacciava lo spettro della pandemia da Covid-19, il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, in collaborazione con altri dicasteri della Curia Romana e altre organizzazioni, diede vita alla *Commissione Vaticana Covid-19*, per esprimere la sollecitudine e la cura della Chiesa per l'intera famiglia umana. Compito del nuovo organismo – secondo il volere di papa Francesco – era quello di «preparare il futuro [...] con la scienza e l'immaginazione, per superare la sfida che abbiamo davanti». ²⁹ Per circa tre anni, attingendo a una ricchezza di competenze provenienti da comunità locali, piattaforme globali

²⁷ Cfr. *ibidem*.

²⁸ Per una presentazione sintetica, vedi <https://www.humandevlopment.va/it/il-dicastero/chi-siamo/storia.html>.

²⁹ Vedi <https://www.humandevlopment.va/it/vatican-covid-19.html>.

ed esperti accademici, la Commissione ha operato articolandosi in *task-force* sui temi dell'ecologia, dell'economia, della salute, della sicurezza e delle migrazioni, dedicandosi all'analisi delle sfide socio-economiche e culturali del presente per alleviare le sofferenze e costruire un futuro di giustizia per tutti, fondato sulla consapevolezza che "tutto è interconnesso". Il 31 dicembre 2022 la Commissione ha terminato il suo mandato e il lavoro svolto ha trovato continuità nel Dicastero.

Nel 2022, la Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* di papa Francesco ha portato a compimento l'opera di riforma della Curia Romana, avviata con la sua elezione a Sommo Pontefice e in continuità con la precedente Costituzione *Pastor Bonus*, pubblicata da papa san Paolo VI. Questa nuova costituzione apostolica pone l'accento sulla vocazione missionaria e incoraggia la vita di comunione, che dona «*il volto della sinodalità*».³⁰

In questa cornice si inserisce anche il percorso di rinnovamento che ha interessato il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Da un lato, si conferma «il compito di promuovere la persona umana e la sua dignità donatale da Dio, i diritti umani, la salute, la giustizia e la pace», come l'interesse «alle questioni relative all'economia e al lavoro, alla cura del creato e della terra come "casa comune", alle migrazioni e alle emergenze umanitarie», e l'approfondimento e la diffusione della dottrina sociale della Chiesa sullo sviluppo umano integrale.³¹ Dall'altro lato, l'accento è posto sul servizio che il Dicastero è chiamato a compiere verso «le Chiese particolari, le Conferenze episcopali, le loro Unioni regionali e continentali e le Strutture gerarchiche orientali»,³² collaborando con loro nel campo della promozione umana integrale. Tale scelta mira a sottolineare la centralità della vita di comunione, «che è per la missione ed è essa stessa missionaria».³³

³⁰ FRANCESCO, Cost. ap. *Praedicate Evangelium*, 19 marzo 2022, I, n. 4.

³¹ Cfr. *ibidem*, V, art. 163.

³² *Ibidem*.

³³ *Ibidem*, I, n. 4.

2. *I nostri Mandati: Ascolto-Dialogo, Ricerca-Riflessione, Comunicazione-Restituzione*³⁴

Ascolto e Dialogo: quotidianamente viene dato grande spazio all'ascolto e al dialogo diretto con le Chiese locali, prestando attenzione alle loro preoccupazioni e alle specifiche richieste che riflettono le sfide, in continuo cambiamento, delle singole comunità. Ascoltando, dialogando e riflettendo in modo sinodale, vengono quindi proposti orientamenti pastorali e risposte adeguate a supportare e servire la Chiesa. L'ascolto e il dialogo non sono relegati a un momento specifico (ad esempio, la celebrazione di un Sinodo), ma rappresentano in modo strutturale e permanente il primo movimento di un processo circolare che va dalla periferia al centro e viceversa.

Ricerca e Riflessione: il processo necessita di una seconda fase, che chiamiamo "Ricerca e Riflessione". Questa seconda Sezione è raggruppata sotto cinque argomenti principali: ecologia, economia, salute, migrazioni e sicurezza, ai quali aggiungiamo sempre un "eccetera". In questo "eccetera" sono incluse tutte le questioni sollevate dalle Chiese locali, poiché i problemi specifici di determinate realtà sono soggetti a cambiamenti nel tempo. Molti sono i problemi sociali che presentano una complessità tale da poter essere affrontati solo grazie alla concomitanza di diverse prospettive e competenze, in uno sforzo collaborativo costante. Dalla Sacra Scrittura e dalla Dottrina Sociale della Chiesa – approfondite con il contributo di varie discipline – derivano i criteri e le indicazioni necessarie per il discernimento. Infatti, il discernimento esercitato dal Dicastero è un servizio offerto alle Chiese locali per aiutarle a riflettere e a formulare risposte alle loro nuove sfide, in particolare ai molti peccati strutturali che violano la dignità umana, causano sofferenze agli innocenti, danneggiano la nostra casa comune e aggravano le disuguaglianze. Questo servizio mira a contribuire all'ulteriore inculturazione del messaggio evangelico a beneficio di tutti i nostri contemporanei, in particolare dei giovani, nonché della società nel suo insieme e della terra, nostra casa comune. In modo particolare, vengono fornite indicazioni concrete

³⁴ Vedi la scheda *Il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale*, «Vatican News», 21 giugno 2025: <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2025-06/dicastero-vaticano-servizio-sviluppo-umano-integrale-scheda.html>.

affinché le Chiese locali possano accompagnare in modo evangelico il proprio popolo nell'affrontare preoccupazioni e situazioni urgenti, anche attraverso la condivisione di buone pratiche efficaci, così che le comunità possano apprendere le une dalle altre.

Comunicazione e Restituzione: il processo non sarebbe efficace né completo senza un terzo momento, quello della comunicazione e della restituzione alle Chiese locali. La missione della Chiesa consiste essenzialmente nella proclamazione di un messaggio di salvezza, offerto sia con le azioni che con le parole: ascoltare i problemi, i dolori e le ansie della Chiesa e raggiungere possibili soluzioni deve quindi coinvolgere coloro ai quali il Signore ha affidato il mandato di evangelizzazione. Nel corso del tempo, questo lavoro di evangelizzazione avanza, in modo discreto, ma autentico. Il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale può offrire consigli, suggerire possibilità e sollecitare esperti disposti ad aiutare chi opera sul campo, incoraggiando il dialogo e la comunicazione. Perché è stato scelto il termine “restituzione”? Perché è in gioco una responsabilità che è un atto di giustizia: la Chiesa deve una risposta tanto al grido della terra quanto al grido dei poveri.³⁵

Nell'approccio del Dicastero, quindi, l'ascolto e la riflessione sinodali costituiscono la base per il discernimento e perché le successive proposte e risposte che siano efficaci, di sostegno e comunicative. Le stesse qualità caratterizzano i nostri tre *team* di supporto e servizio: la Segreteria, l'Amministrazione e l'*Evaluation and Planning*, che, allo stesso tempo, ispirano e motivano la *leadership* del Dicastero.

Il Dicastero promuove le proprie attività attraverso una rete di relazioni che, oltre a coinvolgere Conferenze Episcopali e Chiese locali, coinvolge anche altri organismi della Curia Romana, alcune organizzazioni internazionali, organizzazioni non governative, associazioni e agenzie umanitarie (cattoliche e non).

IV. CONCLUSIONE

Concludo richiamando la visione di Sviluppo Umano Integrale presentata da papa Francesco nel 2017, durante la celebrazione del 50° anniversario della storica Enciclica *Populorum progressio* di papa san

³⁵ Cfr. FRANCESCO, Enc. *Laudato si'*, n. 49.

Paolo VI – una visione che sembra anche riassumere la missione, il mandato e il lavoro quotidiano del nostro Dicastero:

Il concetto di *persona*, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre *relazione*, non individualismo, afferma l'*inclusione* e non l'esclusione, la *dignità* unica e inviolabile e non lo sfruttamento, la *libertà* e non la costrizione. La Chiesa non si stanca di offrire questa sapienza e la sua opera al mondo, nella consapevolezza che lo sviluppo integrale è la strada del bene che la famiglia umana è chiamata a percorrere. Vi invito a portare avanti questa azione con pazienza e costanza, nella fiducia che il Signore ci accompagna. Egli vi benedica e la Madonna vi protegga.³⁶

³⁶ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al convegno promosso dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, nel 50° Anniversario della "Populorum Progressio"*, 4 aprile 2017: https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/april/documents/papa-francesco_20170404_convegno-populorum-progressio.html.

